

SEGRETERIA NAZIONALE

Ufficio Comunicazione

Aderente a UNI Global Union

Roma, 24 luglio 2015

## **Comunicato Stampa del segretario generale Uilca Massimo Masi**

### **Fusioni Banche Popolari: tanto chiacchiericcio ma pochi fatti (per fortuna)**

In questi giorni due cose in Italia sono aperte alle più fantasiose interpretazioni e desideri dei rispettivi "tifosi": il calcio mercato e lo sposalizio fra una o più banche popolari.

Del primo lasciamo ai giornali sportivi il resoconto, mentre il secondo tocca aspetti importanti per la vita economica del nostro Paese e della vita delle lavoratrici e dei lavoratori di quelle banche.

Oggi assistiamo ad un chiacchiericcio intenso tra Ceo e DG delle varie popolari (in attesa di essere trasformate in spa) su diverse ipotesi di accorpamenti. **In pratica assistiamo a matrimoni che durano solo poche ore e divorzi altrettanto veloci.**

"Abbiamo l'impressione - sostiene Massimo Masi Segretario generale Uilca - che si parli molto di dove collocare la sede dell'ipotetica fusione tra Popolare A e Popolare B, di chi sarà il nuovo Presidente, di chi sarà il nuovo CEO, di chi saranno i Vice Direttori, dove saranno le sedi decentrate, piuttosto che di un piano industriale per il sostegno all'economia reale del paese. E' più un risiko di posti di potere che di sviluppo economico".

**"Noi siamo estremamente preoccupati - continua Masi - perché queste eventuali fusioni, fatte solo per rispondere più a logiche politiche e partitiche che economiche, metteranno in difficoltà due categorie: gli imprenditori e i lavoratori".**

"E' noto infatti, e lo ha confermato il Presidente del CASL Alessandro Profumo, che secondo molti banchieri italiani la banca del futuro avrà sempre meno

sportelli, sempre più interessata alla finanza. Noi invece - e la presentazione a latere del rinnovo del CCNL del credito della proposta di un nuovo modello di Banca lo sta a testimoniare - siamo per Istituti di Credito, almeno quelli Popolari, legati al territorio, al servizio delle PMI, degli artigiani e alle famiglie. E l'eccessiva riduzione del numero delle popolari e la finanziarizzazione delle stesse comporterà, quindi, un nocumento all'economia italiana. Non di meno sul versante del personale queste fusioni, secondo studi apparsi sulla stampa, potrebbero comportare perdite di oltre 20.000 posti di lavoro. E tutto questo in banche dove le ristrutturazioni hanno già comportato forti riduzioni di personale e quindi si potrebbe verificare il caso che il nostro Fondo di Sostegno al Reddito non possa trovare la giusta applicazione in quanto il processo di "svecchiamento" del personale è già avvenuto e le disponibilità alle uscite volontarie saranno sempre minori. Si arriverà al tanto temuto per noi e desiderato per alcuni banchieri, esodo obbligatorio?".

"Se oltre a tutto quanto detto si aggiunge il forte interessamento dei Fondi stranieri alla trasformazioni delle Banche Popolari italiane solo per fare affari e non per portare nuovi capitali per investimenti economici e produttivi, il gioco è fatto! **Ecco perché la Uilca - conclude il segretario generale Masi - è da sempre contraria a questa legge sulla trasformazione in spa delle Banche Popolari e il nostro sindacato sarà attore presente e partecipante nelle cause che alcune associazioni o singoli stanno predisponendo contro la Legge 24 marzo 2015, n. 33 e i decreti attuativi della Banca d'Italia. Lo facciamo per difendere un modello cooperativistico e di partecipazione che ha dato buonissimi risultati e lo facciamo a difesa del posto di lavoro e della professionalità di migliaia di lavoratrici e lavoratori bancari".**

La Responsabile Ufficio Comunicazione  
Simona Cambiati

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Simona Cambiati".